

« Letteratura italiana e latina, storia antica e moderna »
 « geografia, logica, metafisica estetica. »
 « Per la facoltà Medico-Chirurgica. »
 « Fisica, storia naturale generale secondo il programma dei collegi nazionali. »
 « Per la facoltà di Lettere e Filosofia. »
 « Letteratura latina e italiana, storia antica e moderna, geografia, logica, metafisica ed etica. »
 « Per la facoltà di Scienze Fisiche e Matematiche. »
 « Corso di Fisica o di Matematica. »
 « Aritmetica, geometria elementare piana e solida, algebra sino alle equazioni di 2. grado inclusivamente, le proporzioni e le progressioni, l'uso delle tavole dei logaritmi, trigonometria rettilinea. »
 « Corso di Chimica o di Storia Naturale per il Dottorato. »
 « Algebra, Geometria elementare piana e solida, fisica, storia naturale generale secondo il programma dei collegi nazionali. »

Gli studenti vincitori di uno o due esperimenti di magistero espongono nell'esame di ammissione soltanto le materie delle quali non avessero dato saggio di quelle prove, ed il deposito già fatto per esse sarà loro computato nel deposito prescrito nell'esame di ammissione.

V. S. Illmo è invitata a far conoscere queste disposizioni a tutti quelli che possono avervi interesse, e specialmente agli alunni delle scuole; e per agevolare il mezzo il ministro sottoscritto le trasmette alcuni esemplari di questa Circolare da dispensarsi a presidi o direttori degli studi del suo circondario.

Torino, 18 aprile 1860. Il Ministro T. MAMIANI.

Al sindaco di Bologna è stata diretta la seguente lettera cui si compie di dare pubblicazione:

LA GIUNTA MUNICIPALE DI PIACENZA

All'Illustrissimo signor Sindaco di Bologna.

Un Generoso nostro Concittadino mosso da un sentimento di patriottismo, e per festeggiare il fastuissimo arrivo in questa città del Magnanimo Nostro Re, ha disposta la somma di Lire Ventimila perchè sia erogata in pro dei Valorosi di questa e delle altre Provincie dell'Emilia, che nell'ultima guerra combattendo rimasero mutilati ed invalidi, o delle famiglie di quegli altri che vi morirono. Mostrò a un tempo desiderio che potesse quella somma aumentarsi per altre private offerte.

Per la Provincia di Piacenza ha specialmente voluto che una somma di Lire trecento, da prelevarsi sulle 20 mila, sia data a ciascuno degli individui o famiglie posti nelle condizioni sopradette, salvo però ad essi di potere insieme cogli altri concorrere sopra la somma restante, aumentata dalle sottoscrizioni che si saranno raccolte in tutta l'Emilia.

Per attuare tale patriottica beneficenza invocò, quell'Egregio Cittadino, la cooperazione del Municipio di questa Città.

Esso accogliendola con entusiasmo asperse una sanzione e deliberò di rivolgersi a tutti i Rappresentanti dei Comuni dell'Emilia a fare altrettanto, invitando nel tempo stesso tutti quelli che col loro sangue e col loro sacrificio acquistarono diritto a quel beneficio, di spedire al rispettivo Intendente i loro titoli entro un mese dalla pubblicazione dell'avviso locale.

Questo Municipio non dubita che la S.^a V.^a Illma vorrà rispondere a tale appello, e far sì che i suoi concittadini possano godere de' vantaggi di una largizione degna di tempi liberi e di alle mende di chi la propone.

E PERLETTI Sindaco.

S. Orvieto. P. L. Arduini }
 R. Garilli — R. Inguisiola } Assessori.
 A. Bonardi — A. Calciati }

mentre la grazia divina conduceva all'ovile cristiano degli infedeli, voi colla vostra violenza non li abbiate risopinti nell'errore? Non coarctate, sed persuadete, come dicono i Padri della Chiesa, si deve insinuare il vero religioso; volete che gli infedeli si convertano, e il ferite nella parte più sensibile? volete risparmiarli, e ai mali dell'intelletto aggiungete quelli del cuore?

Più leale era Sisbul, Re Visigoto, il quale comandava che tutti gli ebrei venissero per forza battezzati; che altro è da costui ai fanatici autori del dritto, di cui parliamo, se non che quegli professava apertamente la violenza, e questi cercano di nascondere e colorirla? imperochè una volta che il battesimo così amministrato basterà per togliere ai padri ebrei i loro figlioli, noi avremo un mezzo assai facile per riuscire con un po' d'astuzia a quello che il Re barbaro comandava assolutamente oltreggiando la libertà della coscienza, ma almeno non ponendo la separazione fra i figli e i padri che venivano costretti da una sola legge.

La violenza, dice l'Angelico, è un che di estrinseco, contrario all'inclinazione della natura e della volontà, come se una pietra che naturalmente declina al basso venisse rigettata all'alto. Quel che non si fa volontariamente, dice il Grisostomo, oltre che sia tirannico e non laudabile, non può durare, sì, perchè la cosa che riceve violenza, come pianta che per forza di braccia sia lolla dall'esser suo, tosto che si rilascia, ama di nuovo tornare in se stessa: ma quello che si fa per elezione, oltre che sia quanto si può legittimamente fatto, è ancor sicurissimo per essere tenuto saldo dal vincolo della benevolenza.

Si Idio avesse voluto costringere alla virtù gli uomini non avrebbe loro concesso il libero arbitrio, sicchè possano deviare a loro talento: Se avesse voluto che la Religione da Lui rivelata impresse esclusivamente, non tollererebbe le diverse sette che la osteggiano; la guerra nell'ordine providenziale non è che la via del trionfo, l'errore non è che la prova del vero. Opera Idio sullo spirito umano, e col segreto magistero della sua grazia agisce sulla volontà e sul cuore delle sue creature, mentre la Chiesa, che è figlia e ministra del Cielo, ha la missione di persuadere coll'insegnamento, di muovere colla sanità e mansuetudine delle sue opere; ma la Corte Romana alterando il dogma della Creazione, materializza

— Sotto il titolo: *Proteste diplomatiche*, leggiamo nell'Espero del 10:

« Tosto conosciuta la partenza della spedizione del generale Garibaldi, piovvero da ogni parte proteste diplomatiche, come se il nostro governo avesse mancato ai riguardi internazionali e omesso di fare quant'era in lui, perchè altri non venisse a disturbare il borbone nella *pietosa cura* di scannare i sudditi, da quest'ultimo provocati in ogni modo alla rivolta. Ben s'intende che la prima e forte protesta presentata dall'incaricato di affari di Napoli presso la nostra corte. »

« Quale risposta abbia fatto o sia per fare il nostro gabinetto a sì ingiusti richiami è facile immaginare. La sollevazione di Sicilia è il risultato necessario e preveduto della oppressione esercitata dal governo borbonico verso i suoi sudditi, dell'ostinazione sua nel respingere i consigli datigli ripetutamente; è il giusto castigo che tocca a chi, calpestando ogni legge divina ed umana, altra non ne conosce all'infuori di quella della forza. Quindi se vi ha chi abbia veramente diritto di lagnarsi gli è certo il Piemonte, che per colpa non sua vede turbata la tranquillità e la pace che gli era di mestieri per assestare lo Stato. La sollevazione di Sicilia suscita un turbamento, un'agitazione che il governo stesso è stento a frenare, non potendo pretendere che i sudditi rimangano impassibili e indifferenti allo strazio dei fratelli siciliani. »

« La politica del governo di Napoli non mirò mai ad altro che a mettere il nostro Stato nella dura alternativa di mancare a' suoi doveri verso l'Italia od a quelli che lo legano inverso gli altri Stati d'Europa. In questi ultimi tempi poi, lasciato ogni ritengo, ogni circospezione, stendendo la mano a Roma ed a Vienna, la politica borbonica fu un'insidia, una minaccia, un'aggressione continua. Basti solo citare l'arresto di mercenari austriaci, le negoziazioni per ottenere da questa potenza un generale cui alliare il comando supremo delle truppe borboniche, le pratiche fatte a Gales per presidiare Roma, le Marche e l'Umbria in sostituzione dei francesi, l'invio continuo di armi e danari al papa, e infine il disegno di porre sotto il comando del generale La Moricière l'esercito napoletano schierato sulla frontiera degli Abruzzi. »

« Dopo questo aggressione con quel diritto la diplomazia e Napoli in ispecie possono querelarsi presso il nostro governo di una spedizione che questi non ha in alcun modo favorito, ma anzi cercato di sviare per quanto stava in lui? »

— Trovammo nell'Opinione un articolo intitolato: *La politica del Piemonte*, che crediamo di riprodurre:

« L'attitudine del nostro ministero verso la Sicilia ed il trattato del 24 marzo continuano ad essere i due principali argomenti della lotta sorta contro il conte di Cavour e delle censure che gli muove l'opposizione. »

« Che cosa poteva far il nostro governo rispetto alla Sicilia? Noi non possiamo credere ch'egli non senta viva simpatia per un popolo che combatte eroicamente contro i suoi oppressori; ma ci pare che se mai la simpatia lo avesse tratto a dare agli insorti incoraggiamenti ed appoggi, si sarebbero suscitate nuove complicazioni, i quali non potevano che riuscire alla guerra. »

« Vogliamo noi spingere alla guerra? Ci siamo preparati? Se si ha da far la guerra importa a noi di scegliere il momento opportuno, e di non dare a' nemici il vantaggio d'imporcelo. »

« L'ultima guerra d'Italia dee aver disingannato coloro i quali sostenevano che coi subitanei entusiasmi soltanto si potessero vincere le grandi battaglie e rovesciare le più incrollabili forze, senza che faccia mestieri di eserciti numerosi e disciplinati. »

« Pure sembra che le lezioni onde ci è stata maestra la guerra poco abbiano giovato, dacchè vediamo spingere

questa potenza invisibile e celeste; e per avvalorarla la paralizzar. »

E forse che, direbbe Cristo, tante legioni di Angeli non scenderebbero a sterminare gli infedeli, senza i Genitori e gli sgherri del Card. Antonelli, se con ciò si adempisse a' miei disegni? »

E se colla forza, manifestata od occultata che sia, si può impedire agli infedeli di far ingiuria alla Divinità con un culto falso e bugiardo, perchè non si potrà colla forza impedire ai fedeli di oltreggiarla col peccato? Luna e l'altra conseguenza rampollano dallo stesso principio d'intolleranza professato dalla Corte Romana. Perchè non si potrà mettere gli sgherri nei Tribunali di Penitenza, inquirere, imprigionare e mandare alla forza per quelle colpe che sono mortali puramente per l'anima? E quali mezzi poi avranno questi usurpatari della Giustizia Divina per esercitare sulle azioni interiori dell'uomo quella forza che è puramente intrinseca del libero arbitrio, e che non si può, nè si deve avere che negli atti esterni? Sapranno essi, come l'omniciente, contare i capigli del capo e le arene del mare, leggere, come Esso, nel segreto dei cuori e delle coscienze? Deplorando delirio! per imparadisiare l'umanità schiudere l'inferno nel seno! per mostrare dello zelo verso Dio guastare le sue opere, convertire la Religione in strumento di odi, di mali e di persecuzioni!

Nè la *Civiltà Cattolica* serviva per vero all'argomento richiamando quelle parole del Vangelo « io venni a separare l'uomo contro il suo padre, e il figlio contro la propria madre? » Se Edgardo Mortara nell'età della ragione fosse mosso da una virtù interna al culto di Cristo, la natura e la religione non si offenderebbero dal violento distacco che egli facesse dai Genitori infedeli per seguire la legge del Vangelo: in questo caso la separazione sarebbe opera del cuore di Edgardo, della sua volontà, di un prodigio della grazia celeste; quello stesso principio di tolleranza che Roma offende colle sue violenze si potrebbe invocare da Edgardo contro la podestà paterna, la quale posta in conflitto colla divina, dovrebbe cedere » ma nel caso di cui parliamo non è l'invisibile potenza di Dio che separa, ma è la prepotenza della Curia Romana, non è la fede, la vocazione, ma sono i fanatici che mettono il coltello nel cuore di una povera madre: il verbo evangelico allude alla libertà; invece il fatto, di cui si parla, allude alla violenza, e vince la barbarie antica; im-

il ministero ad una politica provocante e battagliera ed accusarlo della sua politica moderata e nazionale.

« La politica del governo è quella stessa che ha presieduto a' consigli della corona da dieci anni a questa parte, co' temperamenti che le condizioni interne del paese e le condizioni generali dell'Europa imponevano. Essa è sempre stata politica di libertà e di nazionalità, ed i risultati favorevoli che se ne sono ottenuti la giustificano pienamente. »

« Non è un'aberrazione stranissima il pretendere che il nuovo Stato, che ha tanto da fare per costituirsi e consolidarsi, dichiari la guerra a Napoli e per conseguenza al Papa ed all'Austria? »

« Questi spiriti bellicosi, che non vogliono dar tempo al tempo, esiterebbero molto a spiegarci in qual guisa pretenderebbero di condurre la guerra, quali forze occorrono, quali mezzi si abbiano, quali appoggi possiamo sperare, quali sarebbero le disposizioni delle altre potenze verso di noi, che non mancherebbero di condannare come perturbatori della pace europea. »

« Forse la guerra è inevitabile. Roma si è fatta il centro di una legge reazionaria, di una nuova santa alleanza in diminutivo contro il Piemonte. Essa vorrà tentare un poderoso colpo, e noi dobbiamo metterci in posizione non solo di difenderci, se aggrediti, ma di trarre da questo sproposito de' nostri avversari, i vantaggi che la situazione nostra e de' popoli d'Italia consentono. E saranno molti, avendo noi una forza irresistibile nelle simpatie delle popolazioni, purché sappiamo opportunamente adoperarla. »

« Le spese enormi che sostiene il governo pontificio per formarsi un esercito, l'apparente moderazione dell'Austria, la situazione del reame di Napoli, tutto concorre a farci credere che dai governi assoluti d'Italia non si aspetta un pretesto per ridestare la guerra. »

« Abbiamo noi fornicato e porgere un'occasione ai nostri avversari di gridare contro la politica provocante ed aggressiva del Piemonte? »

« Le condizioni interne sono esse tanto regolari, normali ed ordinate, che possiamo avventurarci in una guerra affine di far trionfare una politica a cui la vittoria è tanto meglio assicurata, quanto più essa sarà prudente e conforme a quella finora seguita? »

« Se il ministero pensasse mai a seguire un'altra via ed a porger l'orecchio a coloro che cercano di spingerlo ad atti avventurosi, si troverebbe isolato ed abbandonato dai popoli, ai quali piace una politica che sappia temperare l'arditezza alla moderazione, ma respinge gli eccessi che finirebbero per precluderli la strada a nuovi benefici e compromettere quelli che si sono conseguiti. »

« Se il conte di Cavour ha acquistata nella diplomazia europea un'autorità che nullo de' suoi avversari vorrà contestargli, si è per l'indizio che ha dato alla politica dello Stato. »

« E si vuol ora fargliene colpa? E si pretende che cambi politica, che faccia l'esagerato, che sciolga il freno ai disegni più avventati, e quasi che rompa l'alleanza colla Francia. »

« Ciò ne conduce alla seconda questione, al trattato di Savoia e Nizza. »

« Nell'opposizione che si muove al conte di Cavour è manifesto il pericolo di romperla colla Francia. Il trattato del 24 marzo è certo un fatto spiacevole ed un sacrificio dolorosissimo; ma chi può credere che se il conte Cavour ha assunta la grande responsabilità di compierlo, si è perchè non se ne poteva a meno, e che egli non ha ceduto, senonchè dopo aver esauriti tutti gli argomenti per salvarlo non diremo la Savoia, ma almeno Nizza? Che cosa avrebbe potuto fare un altro conte di Cavour? Noi aspettiamo la discussione del trattato per apprendere dagli uo-

rochè nei casi da noi riportati non si ereditate di potere più in là che di esigere una cauzione de non subornando, affinché il fanciullo battezzato, giunto all'età di 12 o 14 anni e coscieto del ricevuto battesimo fosse in grado di seguire quella religione per cui era chiamato. »

Il rapimento del fanciullo Mortara dimostra adunque sempre più, quanto male il governo temporale di Roma apporri al mondo e alla Fede. Il governo civile si fonda sulle armi, la Chiesa invece ha una missione pacifica: la Chiesa e lo Stato, come lo spirito ed il corpo, sono potenze diverse, ma che si comunicano a vicenda gli uffici e gli aiuti: invece nel sistema della Curia Romana si confondono e si assorbono; la Chiesa prende dallo Stato la forza materiale che non le appartiene, lo Stato usurpa dalla Chiesa la forza morale, che è propria di essa..... i due elementi si travasano, si corrompono a vicenda. Se questa Religione-Stato così contraffatta, imbellettata e prozzata nella fazione romana potesse specchiarsi nelle prime fonti; come Rinaldo in balia della madre, e appioppato nello scudo di Ubaldo, non riconoscerebbe più se stessa; auguriamoci per il bene dell'Umanità che il Vaticano riprenda la sua vera missione, e che un'Era novella e gloriosa non tardi a sorgere per questa Fede Cattolica, a cui noi seguitiamo ad essere devoti, malgrado gli abusi di coloro che dovrebbero sostenerla ed onorarla.

G. CALGARINI.

(1) Card. De Luca de Regalibus.

(2) § 1 Reg. 10 nov. 1854.

Le leggi del diritto comune moderate secondo il diritto canonico e le costituzioni apostoliche continueranno ad essere la norma dei giudizi civili.

(3) Possono vedersi le autorità nella Raccolta infradecisa pag. 66.

(4) Decret. lib. 3 tit. 55 cap. 2.

(5) Ho veduto discusso anche questo canone nell'articolo del G. Delacour: ma si è omesso di trovare il vincolo coll'altro da me citato, e che lo rende inapplicabile alla fattispecie.

Esiste negli atti della causa la copia di un decreto dal Card. Sfondrati che ordinò la istituzione di due pupilli ebrei battezzati invito tutore, nonché di un decreto dell'Imperatore Carlo VI per figli rapiti agli ebrei di Garzia. — Possono vedersi molti altri casi consimili nella Raccolta. — Roma e l'Opinione pubblica d'Europa nel fatto Mortara pag. 18.

(7) V. Serie 5. V. 12 p. 588.